

mendazione o in surrogazione, prodotte da alcuni deputati nell'ultima sessione, saviamente abbandonò il suo stesso progetto e gli altrui, e propose l'adozione di quello del ministro: proposizione, che la Camera pure saviamente adottò, dopo lunga e bene pensata discussione, sostenuta in senso avverso quasi esclusivamente dal *Conte Cavour* e in senso favorevole dal *ministro*, dal *Farina*, dal *relatore* e da altri oratori.

La Commissione e la Camera amavano meglio, e avrebbero preferito, un grande ed unico prestito, che mettesse le finanze in istato di provvedere in un tratto sino alla fine della guerra, senz'altri ripieghi; nè a questo miglior sistema ha punto inteso la Camera di rinunciare col voto d'oggi. Ma essa si trovava posta fra due necessità: dall'un lato il bisogno urgente, dall'altro la mancanza del ministero.

Il progetto ministeriale fu ammesso, quasi ad unanimità, con 3 voti neri sopra 150. Poi la Camera udì dal *ministro dell'interno* i motivi delle emendazioni, fatte dal Senato ai due ultimi articoli della seconda legge sull'unione, ch'or formano una terza legge.

Per ultimo, fu da uno degli autori sviluppato il progetto di soppressione di varii ordini religiosi in Sardegna.

30 Luglio.

(dalla Gazzetta)

GERMANIA — AUSTRIA.

La *Gazzetta Austriaca* pubblica la seguente protesta degl'Istriani ex-veneti contro la proposta d'unione dell'Istria alla Confederazione germanica:

« Nei fogli tedeschi, si legge che il sig. di Raumer, deputato dell'Assemblea nazionale di Francoforte, riferì, in nome del Comitato internazionale, sulla proposta di ammettere l'Istria ex-veneta nella Confederazione germanica.

« Chi propose simile ammissione lo fece al certo con quella stessa strana ragione, colla quale avrebbe potuto proporre l'ammissione di qualunque altra provincia, che, a guisa dell'Istria già veneta, non avesse mandato deputati all'Assemblea nazionale, nè avesse mai appartenuto alla Confederazione germanica. L'Istria è essenzialmente italiana per lingua, costumanze, tradizioni, religione, simpatia, monumenti, e per la sua geografica posizione. L'Istria incominciò già dal tredicesimo secolo a dedicarsi volontariamente al governo italiano della repubblica veneta. Niuna città, niuna borgata dell'Istria, nè nell'interno nè sulla costa, parla e scrive altro che l'italiano. Gli Slavi abitano solo isolati il paese piano, e desiderano, di che ci convinciamo giornalmente sempre più, di aggregarsi alla parte italiana, che amano e stimano. Nemmeno la parte minore dell'Istria (la vecchia austriaca) desidera di unirsi alla Germania, come il suo unico deputato non avrà mancato di dimostrare all'Assemblea nazionale, se avrà saputo con iscienza disimpegnare il suo mandato.

« L'Istria desidera anzi tutto che si sappia che, piuttosto di lasciar pregiudicare la sua nazionalità italiana, essa rinuncia a tutti i vantaggi promessi e materiali, che le potrebbero derivare dalla Germania; essa de-